

Roma, 14 maggio 2014

Prot. N.605 /

**ALLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI  
ALLE FEDERAZIONI REGIONALI**

**OGGETTO: Entrata in vigore dell'obbligo di dotarsi di apparecchiature POS per l'accettazione di pagamenti elettronici superiori a 30€ per l'acquisto di prodotti o servizi (termine 30 giugno 2014)**

Facciamo seguito alle precedenti comunicazioni e alle diverse richieste pervenute da parte delle Associazioni territoriali, per richiamare l'attenzione sul fatto che il **30 giugno 2014** - salvo interventi correttivi dell'ultima ora, che al momento non siamo in gradi di prevedere – **diverrà obbligatoria l'adozione di apparecchiature POS** (l'originario termine, peraltro, era stato già oggetto di una proroga con la conversione in Legge del cosiddetto Decreto Mille-proroghe).

L'obbligo è parte di un provvedimento, il Decreto Legge n. 179/2012, che mira ad agevolare la diffusione della moneta elettronica nel nostro Paese, obiettivo condivisibile pienamente per attenuare rischi connessi alla gestione dei contanti, ma che presenta - al momento - non pochi problemi per le modalità applicative legate alla mancanza di gradualità nell'introduzione e ad una errata valutazione di sostenibilità.

Ricordiamo brevemente i contenuti e la storia del provvedimento:

Il termine per accettare pagamenti in moneta elettronica scatterà, come previsto dal Decreto Milleproroghe, il 30 giugno 2014 e riguarderà, secondo le disposizioni del decreto interministeriale del 24 gennaio 2014 (*"Disposizioni sui pagamenti elettronici" emanato il Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze*) le transazioni di **importo superiore ai 30 euro**.

Secondo tale Decreto, peraltro, l'obbligo di POS sarebbe inizialmente dovuto scattare il 28 marzo 2014 per ricavi 2013 pari ad almeno 200mila euro e il 30 giugno per tutti gli altri, ma, come detto è stato poi superato, dalla proroga per tutti al 30 giugno scattata col Decreto Mille-proroghe.

Quindi, ricapitolando, l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito di cui all'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, scatterà a partire dal 30 giugno e riguarderà le transazioni di importo superiore a 30 € disposti a favore degli esercenti per **l'acquisto di prodotti** o la **prestazione di servizi**. Si rammenta anche che per POS si intendono i terminali evoluti con tecnologia di accettazione multipla ovvero che consente l'accettazione di strumenti di pagamento tramite diverse tecnologie, in aggiunta a quella "a banda magnetica" o a "microchip".

Come espresso in premessa, la Confederazione, sia intervenendo sui Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Economia e delle Finanze, sia in sede di audizione parlamentare, anche nell'ambito di RETE Imprese Italia, ha ripetutamente espresso le proprie preoccupazioni per le modalità di applicazione del provvedimento. Così com'è regolamentato, infatti, l'obbligo di accettare pagamenti elettronici comporta, per le imprese - ma anche per i cittadini - un considerevole aggravio di costi, soprattutto per quei soggetti economici dal volume di fatturato molto basso o la cui attività prevede margini di redditività molto ridotti; ci sono alcune categorie di imprese per le quali il costo aggiuntivo delle transazioni elettroniche annulla, di fatto, il guadagno dell'operatore, fino ad arrivare addirittura - in alcuni casi - a causare una perdita economica.

Poiché la legge istitutiva prevede, come abbiamo visto, che, con uno o più decreti del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, possano essere disciplinati gli eventuali importi minimi, le modalità e i termini, anche in relazione ai soggetti interessati, di attuazione della disposizione, abbiamo ripetutamente proposto:

- l'innalzamento dell'importo minimo oltre il quale si applica l'obbligo di accettare pagamenti elettronici (almeno 50 euro)
- di mantenere una gradualità nell'estensione dell'obbligo, prevedendo fino al 30 giugno 2015 l'esclusione dei soggetti il cui fatturato dell'anno precedente sia inferiore ai 500.000 euro, per abbassare poi tale soglia a 250.000
- l'esclusione totale dal provvedimento dei settori di attività a basso margine di redditività, individuati attraverso apposito tavolo tra MISE, MEF e parti sociali
- l'abbattimento dei costi di gestione, attraverso accordi promossi dai Ministeri competenti, dal sistema bancario e dalle associazioni imprenditoriali, prevedendo eventuali sgravi anche sotto forma di credito di imposta.

L'auspicio è, pertanto, che, prima della scadenza del termine del 30 giugno, intervenga un nuovo Decreto Ministeriale che tenga conto di quanto sopra indicato.

Nel riservarci ulteriori comunicazioni laddove dovessero intervenire novità, cogliamo l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.

IL DIRETTORE

Bruno Panicsi

